

assieme colla supplica, la risposta avuta dal M. R. V. Fronte
 se presto quando lo pregai con altra mia; e per sorte le bisognò
 nera. V. Lettore carissimo io non cesso di pregare Dio, acciò il
 tutto vada a sua maggior gloria, perfino con offerirti sacrifici
 di mezza: e perchè sono indegno ho fatto raccomandare l'affa-
 re ad alcune anime sane miei penitenti, facendole fare com-
 munioni a tal fine. Se poi per altri giusti adorabili divini giu-
 dizi la cosa non sortirà, risolve ella come le parrà più op-
 portuno, o col pregare al Nostro Genitor di mandarci ne' vitigni
 d'altre Province, o che so io. E quanto risolve per tei, risol-
 va ancora per me. Che se poi dobbiamo restarci del tutto soli
 solati io prego la V. S. R. a supplicare da mia parte l'odierno
 V. Fronte a portarmi seco di famiglia, siccome me lo ha prome-
 so in S. Ustica. Come salutandola cordialm., e baciandoli le
 mani. - Mi raccomando alle sue orazioni.

Epistola 34.

Si torna a mandare la supplica anzidetta ma corre-
 tta - E si danno certi avvisi e avvertimenti all'Autore

Oppido 19. Aprile 1763. Il V. N. unid. a Fr. Sey.
 Mi credo, che di già abbia ricevuto la mia supplica se-
 condo il suo genio da me rimandatale due poste indietro.
 Non è dico che il servizio è di già provolato per tutto

re si per quale strada, sendo questo mio P. M. R. N. andato
in settimana giorni addietro, al ritorno raccontò a tutti
l'affare, assicurandoci che senza meno si esigeranno i doli
tutti, e in questa mia Custodia, non solo uno, ma due
dunque il concorso di molti frati che vogliono ritirarsi
Se così è mi prendo l'ardire d'avvertire alla P. M. R. due
cose. la prima, che non avevamo a separar ci era noi
ma che fusimo ritirati assieme in un istesso Convento. La se-
conda, che si dia vigilanza a no' ricomparsi il vino d'
Uomini di buona volontà ma di poche forze a perseguirli
come è dovere. Il demonio, come mi credo non dorme di
certo a farci andare in fumo ogni disegno. Imploriamo
il divino aiuto, e vegliamo insieme: e molto più v. d. che
ne prege l'assunto, per non aversi a dire qualche volta
hic homo cepit edificare, et non potuit consummare. Con
che abbracciandola carum, excomandandomi alle sue
orazioni, le b. le sac. m. dica loro

Epistol. 35

Dimitte l'informa l'Autore qual congresso abbia avuto il
Provinciale circa il ritiro: e dimanda se dove fusse scritto

Recepto 20. 7bre 1763. Al R. P. N. Fr. S. y.

Coll'occasione, che si porta in cod. Convento questo P. Rettore,
col suo stud. per vedere se profar lo ordinare sacerdote in oppo-
siti prende l'ordine pregarla d'una notizia che molto m'abbi-
sogna, e che la P. S. R. - no' istimando prudenza darmela
in iscritto puo' copiarla a voce all'istesso P. Rettore. La no-
tizia che bramo ella e' questa: Vorrei sapere cosa abbia
comesso in individuo al vob. M. R. V. fronte il Revmo P. G. e
intorno al Convento di N. S. S. : Se ordina, se consiglia, se
si rimette, se vuole, se no' lo vuole & perche dovendo io
intervenire a sentir tal comessa, devo sapere le parti che
devo fare. Più questo ho già scritto colla presenza al M. R.
P. V. fronte, ma perche no' so dove egli a questo ora sia,
e potendo per ciò tardare la risposta, no' devo perhen tem-
po su di quello per informarmi essendo ormai imminente il
tempo della partenza, ed io per non saper che fare non ho
fatto ancor nulla, e solo da peccatore raccomando al P. R.
il negozio.

Poi sapendo la sua G. e. la supplico dirmi intorno a
quello il suo sentimento, e darmi anche qualche regola-
to per procedere colla possibile prudenza: ne si visseri dar-
melo in Nonvisione, perche il sapere avanti le cose giurid.

a prendere a tempo le necessarie misure. Io dico il vero
per la stessa forte dovermi partire in Montelione, e
vorrei disbrigarmi nel miglior tempo, e impaccio mia supplica
che presenterei al nuovo Governatore; in cui supponendo
l'erezione del Governatore di vivere giusta l'ordine del Reale
P. Sente, pregassi di esser vi in esso collocato. E così o
succederebbe o no l'affetto; mi barierei colla mia quiete
Ma giacche il Reale vuole che io intervenga, anzi che
co' sentisca col M. R. P. Parte, bisogna aver pazienza, e
per via la prece di dimissioni.
Io più non vorrei vedermi obbligato a provare se tal viti-
ro sta al presente di necessità: per non dover entrare in que-
stioni odiose; e il mio pensiero si è di contentarmi tra limiti della
possibil modestia, dicendo semplicemente cercarsi tal vintro per osservare
col tutta perfuggione i nostri doveri, e pregiudicando dal primo di
necessità. Comunque però disporrà Dio la faccenda io la supplico di
nuovo di qualora suo lume, e regolamento. E nel mentre con
profondo ossequio la riverisco, passo al buon delle d. m. e con
pregustos d'orazioni, mi offerro.

Si prezza il P. Priore di mandar copia all' Avvocato
 della sua commissione circa il Ritiro
 Reggio 20 Aprè 1763. Al M. R. V. Boule. Arcivescovo
 di Reggio è lecito pregarvi co' questa la V. S. Molto di mandarmi co-
 pia della commissione data a lei M. R. dal Revo V. Genè. da
 comunicarsi al nuovo diffinitorio circa il Ritiro
 poiché dovendo io esser presente per ordine del medesimo Revo
 siccome ella M. R. mi cenna nella sua veneranda, vorrei sape-
 re se ho da parlare, e che cosa ho da dire, che cennare etc.
 e così prepararmi per adempire la mente d'esso Revo: e
 tanto più desidero una tal copia: quanto che la V. S. M. R.
 ed una sua stimata s'era degnata prevenirmi d'apparechi-
 re le carte, e le regle che non so che fare, né che apparec-
 chiare, e per quanto ho pensato non mi è sovvenuto nulla
 ne ho fatto finora cosa alcuna: lo conosco esser di bene presen-
 tandomi qualche buon a parer la faccenda reglarla con
 prudenza: Onde di nuovo la supplico che a gloria di Dio, e del
 S. Padre si degni illuminarmi, e reglarmi, come bimerà: più op-
 portuno e necessario, che lo di tal favore, qual dovrà tutto
 ridondare in gloria di Dio non sarà col divino aiuto per adunarmi
 di tanto mi son preso l'ardire di supplicarla, sperando che

la dicità bonità sia per guardare queste mie preghiere, implorare
cò profondo e rispettoso ossequio, e col chiedere la S. Benediz.
mi confermi.

Epistol. 37.

Si tratta copia della commissione data dal P. Generale
per eleggersi il Convento di Ritiro

Monasterio 23. d'bre 1763. Al M. R. V. Frate a S. Egidio

Proveniente a V. R. copia autentica della lettera del Revmo
P. Genle circa il Convento di Ritiro; e per quanto è dalla mia
parte, non mancherò darle i lumi necessarii a tal effetto.

In tanto cordialmente salvandola nel fist. la benedico, cui prioreghi
per me.

Copia S. Revmo Frate del fist. Ossido

Non ha bisogno, che io mi distenda in quella occasione cò V. R.
per quello proposi mesi addietro al Revmo ~~Illustre~~ Frate Stanion
intorno alla destinazione d'un Convento di Ritiro in cod. dicità
Trova, come bramassi da zelanti della medesima sa motivo che,
siccome ella tra le carte del Defunto ha trovato il da me
vermeso foglio del V. Egidio da Reggio spietante all'accenna-
to punto del Ritiro, così pure avrà trovato l'altro mio
foglio in cui raccomandavo cò premura a S. Frate Revmo

accio si fosse adoperato col suo zelo al nuovo Definitorio;
accio si venisse alla destinazione di tal Convento. E per cio
votando a V. P. R. il foglio del riferito P. Euzaldo, con
quanto ho di spirito ripeto a lei, quello istesso premura,
che lo feci al Revmo Defunto. E per cio avra la bonta con-
ferire su di tal punto san D.^{no} P. Euzaldo, e avendo conce-
tato collo stesso intorno a mezzi da eleggersi per venire al
conseguimento del fine sospirato. Daria ella tutto l'ama-
no, con sentirsi ancora del mio nome preso al nuovo eli-
gendo Definitorio, accio questi s'induca a tale stabilimen-
to di destinare il Convento di Nitivo. Dalla qual provvidenza
pro derivarne, come confido nel Clematissimo Sig. nostro
tutto il vantaggio di cod.^{ta} Felicitia Prova, e per il tempo
tale, e per l'eterno: no' che accrescimento di gloria all'
Altissimo. Tanto raccomando co tutto calore allo spen-
mentato zelo di V. P. R., come mi giova sperare, che il
prossimo nuovo Definitorio, armato ancora di zelo per
riparare alla decaduta regolare osservanza, impieghera
tutte le forze per un felice successo, che sia durevole. E
finalm. confidando nell'efficacia di sue orazioni la ri-
verisco distintam., la saluto di cuore, e mi confermo

D. V. F. R. Genova s. Marti 1763 = Giovanni Affini Senese
nel sig. Fr. Paolo Mio Genta loco + sigilli

Epistol. 38

Ripugnanza dell' Autore in dimostrare esser necessario
il Concilio.

Reggio 23. 7^{ma} 1763. Al P. M. Lettore Fr. Sordani
Mi trovo in un grande imbarazzo. Tutti dicono esser ne-
cessario, che si formi uno scritto per indurre la nuova
Definizione a concedere e stabilire un Concilio di Asia-
no. Ed io finora non feci nulla, e non so che fare. Che bi-
sogno vi è mai dico io di tante scritture? I Padri già
sapranno l'ordine del Keramo P. Generale di essersi tal
Concilio; fanno ancora se sia o no utile a rimettersi i
Subditi nel fervore: che posso io dunque far di vantaggio?
Se vogliono concedere tal Concilio a loro Sta. & a me
per me non debba ho altro avanzarmi. Posso io forse
co' miei scritti o fare ai Padri quei Curri che non hanno
o esser co' loro più efficace di quello è l'Ordine del Genera-
le? Dove è che cosa mi si ha da dire nello scritto? Si
tratta di questioni odiosissime, e che in qualunque modo
io mi di porvi, senza un particolare ajuto di Dio, non
potrà evitare di conciliarmi l'odio invece della benevolenza;

perche qual casto più fedelissimo che si dover rappre-
sentare quei abusi che corrono, e farla io da zelante
dinanzi a coloro che devono professarsi di questo, e
che non correggendosi gli abusi possono essi venir in dub-
bi o per complici o per favoriti? Io non me la sen-
to in conto alcuna loro qualità mala, ne so in qual
maniera portarmi senza danno. E perciò il mio pa-
rare sempre è stato ed è di attendere a me stesso,
e rimettere l'evento del tutto a Dio. Ed io credo
aver fatto la mia parte. Son'osi al Generale, scri-
ssi al Prete, l'ordine di piantarsi il viato è venuto.
Se no l' vogliono i Patri o altro, non è cosa quella
per cui debba io render conto al Signore: ne mi pare
che si obbligato andar quoranto con inquiete e guati,
con evidente pericolo di render pregiudicare più tosto
alla causa. Se mi fosse ordinato di parlare, andrebbe
bene che io parlassi, ma ingegnavi altrettanto non
mi par lodevole. Tutta volta per procedere anche
in questo con tutta pazienza, io pregò V. P. R. ac-
ciocchè consulti l'affare col S. M. e gli esponga i miei
sentimenti, e se quelli non ottiene stima esso che deb-
ba preparan qualche materia in maggior custodia,
mi obbligherò di prepararla. Ma non prima che si

vò commutato in eporro in ⁵⁹³ ~~febbraio~~ ^{febbraio}. ~~45~~ ⁴⁵ ~~1754~~ ¹⁷⁵⁴
suo riscatto, che ormai il tempo è imminente, ed io
non mi so indurre a fare cosa alcuna: e standola
dicore mi resto

Epistol. 39

Si da ragguaglio delle cose accadute per l'erezione
del Governo di ~~Italia~~

Terracina 25. Feb. 1754. Al P. N. Lett. di Signale
Alle dimande che mi on la M. R. di aver informata
dell'evento e di quanto accade circa il ~~Libero~~ ^{Libero}, le
rispondo, che già il ¹⁷ ~~17~~ ¹⁷ s'è cominciato farlo febri-
nare. Vò raccontare aver solamente le materie in ~~Libero~~
e per ~~Italia~~ lo ~~Governo~~ digerire, e disporre a potersi
preparare in ~~febbraio~~ se sarai richiesto: e non pri-
ma della sera di venerdì, giorno avanti alla mia
chiamata in ~~febbraio~~ ho potuto compire la ~~Infirma~~
zione. E benchè per i ~~Libero~~ per cui pensavo non
avea premura di spiarne i sentimenti de' frati circa
il ~~Libero~~: però da quanto si può leggere negli avvisi
e da certe parole, o discorsi che mi erano fatti,
ho avuto lume a scuoprare alcune altre ~~edizioni~~

a cui non negavo, ed ho avuto così il tempo
di confutarle. E fu provvidenza di Dio d'aver san-
pinto a tempo quelle altre difficoltà, perché sedere
fussero lieti in sedere, però in bocca di personaggi
che avevano fiato, e autorità, ricevevano il gran
pregio. Sicché terminato lo scritto, e ripurgato a
sufficienza, sono stato mattina di sabato chiamato
in Definizione presenti i Padri tutti assenti, ed ordi-
nati. Mi fu detto cosa si pretendeva avendo scritto
to al P. Generale, ed avendo già ricevuto ordine di
erigere non so che Convento di Natività Risposta a questo
con un memoriale diretto alla Definizione, in cui
dava conto del mio operato col P. Generale, e della
sua benigna concezione del Convento ~~non~~ dimandato;
e poi pregava la M. R. Definizione che volgesse secon-
dare la pia mente e desiderio del nostro Supremo
Pastore. Terminato di leggere detto Memoriale, in
cui anche mi esibiva a render non conto della mia
dimanda, sono stato comandato che lo rendessi,
e allora ho cominciato a leggere, e lessi inveciamen-
te la informazione in cui mostrava la ragione-
volenza di concedere un Convento di Natività per due

principali motivi e perché vobis tali inveneri, e per-
che talvolta sono necessari. Mi ha dato gran
aiuto il Sig^{re} nel dimostrare il secondo punto ch'era
si debbato, e chiaro; poiché senza scendere al par-
ticulare ho mostrato in genere quando sia neces-
sario farli tutti, cioè quando fosse scaturita l'es-
servanza: e i casi in cui è scaturita furono propo-
sti alle parole degli Oppositori di nostra Reggia ove spie-
garo quel processo che hanno i frati di far ricorso
a Ministri per osservare la reggia. Contribuero poi
con rimettermi a loro se in tali casi si trovava la
Provincia sì perché potevano essi meglio di me star
informati, sì perché bastando il motivo della uti-
lità grande, e profitto che si fa per tali Comunità, non
era bisogno altro di tanto per risolvere i Padri,
che tanto zelano il ben comune di promoverlo col de-
stinare il Retivo: tanto più che a desiderarlo sa-
pevano che fosse desiderato, e volere del Generale. Le
difficoltà che poteano frapporsi mi ingannai evacuare
le, e spero che sodamente. Così terminata la mia
lunga diceria, licenziato mi ritirai in letto: in qual
maniera discusso il negozio era Padri | non ero però

informato cosa si fosse opposto, e che si avesse
 detto pro vel contra; solamente so perche ero
 allora presente che un Padre produsse la dottrina
 di certa pena di Dio che confederata rispose non u-
 ser fare che i buoni religiosi si separino dagli al-
 tri non tanto fensori, perche uniti e mischiati
 con quelli possono molto giovare ad inferocarli,
 quando al contrario se si mettesse in un convento
 gioverebbono per se solamente non gia per altri
 ancora. Dottrina che può talvolta avere il suo buon
 senso, ma nel caso nostro non so se correva anco-
 ra, onde preventivamente era gia nell'informazio-
 ne da me confutata. Finalmente discusso il nego-
 zio sono io stato chiamato, dove e mostrandomi di lo-
 dare i Padri il mio zelo, dissero di contentarsi gia
 che s'avesse il Dittivo, ma che dove si facesse da
 Guardiano. Mi dovevo poi l'elezione del Convento da
 farsi a mio arbitrio riservati i Conventi di Città vecchia
 e vecchia. In quanto alla guardiania mi cindesi ma
 con grave difficoltà, e vedendo ancora che non c'era spe-
 ranza d'avermi. In quanto al Convento non se
 saputo farne la scelta, giacche tutti quei di Città vecchia
 e vecchia, e tutti ancora quei dove stavano i Padri

si rivolse l'affare a quattro o cinque Conventi d'aria
cattiva, o contrapposti da cose, che non era bene pre-
sare quindi fin la suoi principj il ritiro. Quindi rimessi
la scelta al Signorino, in cui fu delinato il Convento
di Terranova. Quale assicurò a V.P.R. che sebbene
su un verso fu da me volentieri accettato, in non altro
però qual'è l'aria poco salubre ne ho dovuto provare
delle ricognanze, che mi convenne sacrificare alla salute.
Sua divine disposizioni. Circa poi alcuni fini che doveano
venire in tal Convento, ho esibito una lista al M.R.P.
Provista di sei dieci / giacchè non più di tanti mi si con-
cessero; quali avevano rischietto di volersi ritirare. Ter-
minato si fattamente il negozio col divino ajuto, ecco
sopraggiunto un inopinato imbarazzo, che mi ha messo
in grande agitazione. Quel che si fu, che si cominciò a smuovere
la controversia delle lane / e varie altre controversie o si
smossero, o si volevano smuovere in favore come sembravano
della vegliare osservanza, quali io temeva che non fussero con-
trafforti per impedire a rendere giusto il ritiro, ma perchè io
non avevo parte / e cioè che corrissero a lor talento / si mosse
divinque di nuovo la controversia delle lane, in cui conero
il mio parere, e così inopinatamente mi vidi astretto a
fare la mia parte anzi la primaria parte, perchè ho
dovuto fare istanza in publico Capitolo, che si recognessero

27
i Padri si determinare se queste lane gentili che usava-
siano conformi o no alla promessa regia. Ho temuto io
e grandemente che non fusse questa una tentazione a
distruggere col tempo il Ritiro (e Dio voglia che non sia
così) e questo timore l'ebbi fin da quando cominciai
a trattare di esso Ritiro; per lo che nella informazione
mi guardai tascare questo tabo; ed avendo nel primo
abozzo che feci in dove numerava i casi per cui dobbiamo
secondo la regola e gli oppositori far ricorso a Prelati, a-
vendo fissi mezo anche questo caso cioè quando non si-
am lasciati di vilmente vedire: stimai tutto ciò poi re-
secarlo per non adombrare i Padri che col pretesto del
Ritiro volevi rimettere in piedi la controversia delle
lane: cosa che ne pure mi passava per la mente, cre-
dendomi d'aver già fatto quanto ero obbligato su di
tal materia, ne per allora mi pareva tenuto a dar
altro passo. È pure, quanto sono profondi i giudizi di Dio!
senza che volevi mi veddi di nuovo immerso in questo in-
tiero. Non le spiego il come minutamente perché non
bisogna; ma solo le dico che fatto sovra a me stesso
feci l'istanza, la lessi in Capitolò, si preyerò i voti,
concluse la maggior parte in favore del panni rustici:
si fece decreto che si distaccassero i gentili, e che d'allo-
ra in poi si usasse un panno mischio di lana publica

e gentile. Tutto qual operato ho pregio il signore, che voglia per sua bontà far che si vada in bene, per-
chè quantunque nella mia istanza non dicea nulla di
pregiudiziale, né d'interesse, né cercava propriamente cosa
in favore o di favore di questi o quelli pareri, ma uni-
camente cercava la determinazione supponente che ne
la Provincia ne Roma l'aveva mai fatta: niunemente
per legge nella scrittura, che sero opportunu est
optimum: e in quella circostanza non mi pareva opportu-
no dar detti pareri. Comunque però sia andata la faccenda
io avendo avuto un buon fine cioè di faro la divina vo-
lontà spero che Dio non mancherà d'ajutarmi, e volere
come disse ogni cosa in bene. Ma tutto ciò posso atte-
nerlo se la P. R. e gli altri ancora mi raccomandino
caldamente al signore, come io la prego colla presenza.
Nel menere pregandola ancora di compiere la prolissa ca-
gionata dal voler soddisfare al suo desiderio d'informarla
un po' più esattamente del seguito, mi vedo salvandola
carum.

Epistol. 40.

Supplica, e Informazione letta in Parlamento per la c-
rezione d' un Convito di rito
Reggio, 1.º giugno 1763. - Al P. N. Fr. Gerardo
In nome la P. R. è tanto desiderosa di veder le can.

te da me presentate in Definizione in ordine al Concilio
di Trento che si manterrà, volentieri colla presente qua-
le comunico, sperando di riceverne convezione. Deie
colla sua prudenza conoscesse d'aver errato. Le Car-
te presentate sono una Supplica o Memoriale in cui
cerca il Concilio di Trento, è una Informazione
de' Conventi di Trento mostrando quanto siano utili
e quanto talvolta necessari, e scogliendo le oppo-
sizioni tutte che si potevano fare. E mi sono inge-
gnato incamminarla colla possib. modestia, e spero
che il Sig^{ro} mi abbia dato l'aiuto a dir tutto senza
offendere alcuno. Comunque però ciò sia, si è otte-
nuta la grazia, e ciò resta di non esser io ingra-
to alla divina misericordia e al Santo Padre da cui
ricorro ogni bene (perche a far che vengasi a tali
concessioni si vogliono altre che suppliche, e che parole
e Dio non muove i cuori efficacemente non si fa mai
nulla) sicche in P. R. mi raccomandi sempre al Sig^{ro}
e specialmente ora che ne ho maggior bisogno si per
me, come per altri. facendomi ogni tremare questo
pensiero, che per mia scusa, e immodestia non heb-
ba aggraviata la nave che mia cura comessa. Si

Copia della

supplica presentata al M. R. di S. Maria

nov. 1. detto circa il Convento

di S. Maria = in Mon.

religione 18. 367

1763.

In Esualdo da Reggio Umilmo Oré servo, e ind. delle PP. VV. M. RR. supplicante espone, come avendo col sua umilissima supplicato il mio Revere P. Genere per deliberarsi in questa Città un qualche Convento di S. Maria, che fosse provveduto di Superiori tali, che sotto la loro direzione tanto il supplicante quanto altri Fratelli, che spontaneamente volessero, esser non potessero non solo in particolare, ma anche, come son tenuti in comune, osservare e osservare la loro Regola, e le Costituzioni; e così aiutandosi gli uni gli altri col buon esempio potessero agevolarsi l'acquisto di quella perfezione serafica, per cui, lasciata il mondo, si ricoverarono in seno della serafica religione. E sentendo il medesimo supplicante, che l'erezione di tal Convento approvata già, e desiderata ardentem. da G. S. P. Revere fu raccomandata al zelo delle PP. VV. M. RR., conforme ed essere commissionati ha loro fatto noto il M. R. P. P. P. da

Zamparona già G. Proste: per tanto desiderando il medesimo
Supplicante di venire a capo de' suoi desiderj, sporge alle V. S.
VV. M. RR. colla presenza le sue umilissime suppliche, pregan-
dole, che a gloria di Dio, e del Serafico Padre, e per il vantaggio
spirituale de' loro sudditi, si degnino dar effecto alla più
innocente, e desiderata di esso V. S. Reverendo col delimitare un Convento
almeno in q̄sta Cathedra sotto alla giusta assensanza di nre leggi
provvidendole di Superiori tali, che colla dottrina, e molto più
coll' esempio sappiano, e possano promoverla ne' loro sudditi,
e collocando per sudditi quasi soli frati, che spontaneamente verranno
a d. m. giusta assensanza soggettarsi; e che siano operanti in interiori
di doveris perseverare: e fra gli collocando anche il già d. m. Suppli-
cante così uniti nel Signore possiamo adempire come si deve,
e colla possibile perfezione si in comune, che in particolare i dove
si del nro Stato, e ajutati dalla Deusa clemente de' buoni Genj si
si renda facile l'acquisto della Serafica perfezione: esibendosi fra-
tando il medesimo Supplicante per agevolare quanto è dal canto
suo si degnia impregare, a renderne di quella sua sarà bisogno,
e verrà comandata, tutto il Gran conto e ragione e respon-
dere alorgi ad ogni difficoltà, che potessi impedirlo. E sperando, che q̄sto su
desiderio, e umilissima Suppli. sia per piacere al Seraf. Patriarca, spera in
cora de' sarà benignam. e audito, e favorito dal zelo, e carità delle
VV. S. RR. che fanno in q̄sta Prova le sue voci: protestandosi, che
sarà et ricorrendo il tutto a somma sua us. S. S.

Presentata al M. R. Dibattito nuovamente letto circa
i Conventi di Retiro. a di 15. gbre 1753.

1. I motivi per cui ho io supplicato il Reale nra P. Gente, e le P. S. W. M. R. R. a destinare un qualche Convento, in cui s'osservassero come si deve, e con tutta exactezza, e perfezione, si ha comune, che in particolare le nre Regg. a me pare averli nell'una, e nell'altra supplica habbianamente espressi. Ma giacche le P. S. W. M. R. R. mi danno l'onorevol comando d'expressarli con più chiarezza, acciocché quindi prenda più di vigore il dilato zelo a promuovere la gloria di Dio, e la salute delle anime, ho stimato mio dovere dar loro informazione più distinta su la presente causa, cui supplicheranno loro M. R. R. in quello che manca colla dottrina de' fratri, e zelo, e forza, ed esperienza.
2. Sico trattando che i motivi per cui si sogliono da zelanti Prelati designare si fatti Conventi possono ridursi a due, l'uno d'utilità, l'altro di necessità. Il primo è quando aspirando alcuni Religiosi a maggior perfezione, vogliono osservare più di quanto s'osservava dagli altri, e più di quanto sarebbe realmente obbligati, acciocché più intimamente, e con più di familiarità, e presenzia vivano a se stessi, e si uniscano a Dio, ch'è il fine per cui s'